ANNO XXII. Giovedì, 18 Marzo 1869 N. 77

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 17 marzo

LE GIUSTIFICAZIONI DELLA BANCA

Abbiamo ricevuta questa mattina la Relazione dal direttore generale della Banca nazionale, presentata agli azionisti nell'adunanza generale del 25 febbraio scorso.

Codesta Relazione ha in quest'anno una speciale importanza, perocchè, scostandosi dalla calma esposizione delle operazioni della Banca e de' benefici ritrattine, a cui le Relazioni precedenti esclusivamente si attennero, essa si faccia a confutare le obbiezioni e respingere gli attacchi che le furono mossi.

Essa prende per tema delle sue considerazioni la discussione fatta alla Camera dei deputati per la restrizione della circolazione cartacea, ma siccome le accuse, in quella circostanza, esposte contro di lei sono quelle stesse che si trovano ripetute nella Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, si può ben dire che essa risponda anche a questa.

Avendo noi pubblicate queste accuse nel sunto dato della Relazione sul corso forzoso, giustizià vuole che riferiamo anche le difese. Eccole testualmente:

Fu detto, che durante il corso forzato, cioè dal 1° maggio 1866 a tutto marzo 1868, *mentre a titolo di sconti e anticipazioni la Banca dava a 57 Istituti di credito in tutta Italia, comprese le Banche Popolari e le Casse di Risparmio, meno di cinquanta milioni, accordava* 288 *milioni, in* 23 *mesi, a soli quattro Stabilimenti.* Ma qui è da osservare che questa somma di 288 milioni, come la precedente di 50, è il risultato dell'addizione delle operazioni di otto trimestri, cosicchè, pure ammettendo che gl'impieghi che queste rappresentano fossero tutti fatti a 3 mesi, cioè al massimo limite di tempo in cui può la Banca operare, si avrebbe un impiego medio di 36 milioni coi quattro principali Stabilimenti di credito dello Stato non aventi circolazione di biglietti, e de' quali il capitale si elevava a 92 milioni.

Nè si ha da tacere che se alcune di queste sovvenzioni, anche ridotte alle più vere proporzioni loro, hanno presentato in quel periodo di tempo un'importanza superiore alla misura individuale delle operazioni ordinarie della Banca, chi è negli affari ne conosce le cause. Ormai sono note a tutti le condizioni nelle quali in aprile 1866 versavano gli Stabilimenti di credito che traevano gran parte delle loro risorse dai conti correnti e dal risconto del proprio portafoglio, quando l'avvicinarsi della guerra ed un'intensa crisi monetaria e finanziaria spingevano i correntisti a domandare il rimborso dei loro depositi. I portafogli degli Stabilimenti di credito non mancavano di buoni titoli e di buoni recapiti; ma la realizzazione degli uni, lo sconto degli altri, erano pressochè impossibili, perchè i capitali resi oltre ogni dire diffidenti sfuggivano da qualunque impiego per quanto sicuro. Le precipitose domande di ritiro dei rilevanti depositi in conto corrente li posero perciò in imbarazzo, e la Banca venne in loro soccorso con sovvenzioni straordinarie, per mezzo delle quali i detti Stabilimenti hanno potuto superare la crisi e far fronte a tutti i loro impegni.

Però le relazioni della Banca con codesti Stabilimenti trovansi da gran tempo ricondotte nelle proporzioni normali, cosicchè possiamo ora con sicurezza valutare i risultati delle sovvenzioni straordinarie di cui abbiamo or ora discorso. — Quali furono di fatti questi risultati?

La Banca senza perdere un solo centesimo sul capitale impiegato, anzi ritraendo dalle sue sovvenzioni l'utile ordinario, ha dato modo agli Stabilimenti di ricostituirsi, come han fatto, in buone condizioni; ha risparmiato nuove e profonde ferite al credito del paese; ha salvato infine numerosi interessi. Raramente, o signori, accade che le operazioni d'uno Stabilimento, per quanto proficue sempre, abbiano risultati così fecondi per l'universale, e noi ci compiacciamo nell'accertarvi che queste li hanno avuti, e crediamo che il paese non soltanto non possa farcene appunto, ma debba rallegrarsene con noi.

Nè le operazioni con questi Stabilimenti tornarono a scapito di quelle con altri.

Non ci sorprende che sorgano accuse di favoritismo contro un Istituto di credito; non ne conosciamo alcuno nè in Italia nè fuori che ne sia andato esente. È cosa naturale che uno Stabilimento il quale faccia lo sconto si vegga di frequente nella necessità di rifiutarlo per cambiali che non riuniscono i necessari requisiti e specialmente quello della solidità; or bene, la maggior parte di coloro ai quali sia stato rifiutato lo sconto, trovano comodo di coprire coll'accusa del favoritismo la vera cagione della esclusione delle loro cambiali.

Piuttosto è da sorprendere che codeste accuse talvolta trovino eco dove dovrebbero essere inaccessibili i sospetti interessati, per far luogo unicamente all'esame imparziale dei fatti, delle loro vere cause e dei loro veri effetti.

Con qual significato si venne enunciando che nel tempo in cui la Banca dava a 57 Istituti di credito meno di 50 milioni, ne prodigava 288 a soli quattro? Per esser giusti bisognava indagare se i 57 Istituti avessero chiesto o si fossero trovati in istato di ottenere di più; bisognava esaminare, se mentre la Banca dava 288 milioni agli altri quattro (e già dicemmo come codesta cifra colossale debba decomporsi), negava di sovvenire agli altri.

Per noi nulla v'è di più naturale che la Banca si trovi in continui ed estesi rapporti piuttosto con stabilimenti destinati dall'indole speciale della loro instituzione a scontare recapiti, a dare anticipazioni sopra valori, ad acquistare titoli pubblici, ed a rendersi, in una parola, intermediari tra essa ed il commercio, che non con altri istituti i quali, o perchè scarsi di capitale o perchè situati in provincie ove manca l'alimento alle solide operazioni, o per altre ragioni si tengono in una sfera d'azione più modesta, o si applicano ad affari che non porgono loro il mezzo di scontare o d'avere anticipazioni dalla Banca che assai raramente.

Fu detto che uno di quegl'istituti *aveva dato in deposito alla Banca per* 67 *milioni d'obbligazioni delle Ferrovie Meridionali in garanzia di cambiali a due firme, somma rappresentata da* 135 *mila obbligazioni di quella Società ferroviaria.* Un'esposizione fatta in tal guisa lascierebbe supporre che la Banca abbia anticipato 67 milioni sopra 135 mila obbligazioni meridionali, mentr'essa non ha dati che 13 milioni e mezzo, mediante sconto di cambiali, per maggior garanzia delle quali si volle quel deposito di obbligazioni.

Fu detto altresì *che la Banca aveva anticipato sopra deposito di* 2000 *obbligazioni del Canale Cavour dieci milioni al Banco Sconto e Sete di Torino.*

La verità è, che le sovvenzioni date al Banco Sconto e Sete di Torino sopra deposito di obbligazioni del Canale Cavour toccarono nell'epoca in cui quello stabilimento versava in condizioni difficili, cioè, nel 2° semestre del 1867, la somma massima di L. 3,690,000 (e non di 10 milioni); ma le obbligazioni depositate erano N. 23,450, invece delle 2000 accennate, e perciò risultavano in media al prezzo di 157 35, prezzo estremamente basso, se si considera che ogni obbligazione produce l'interesse di L. 30. L'esattezza di queste cifre risulta e dai registri della nostra Amministrazione e degli estratti trasmessi, dietro sua domanda, alla Commissione d'inchiesta; non sappiamo quindi spiegarci come siano stati tanto erroneamente esposti nell'epoca a cui alludiamo.

Furono anche lamentate le sovvenzioni date alle Società ferroviarie, dicendosi che con esse *si sono aiutati i crescenti disimborsi del pubblico erario, che ne garantisce le obbligazioni o gl'interessi delle azioni.*

Nell'aiutare direttamente od indirettamente qualche impresa ferroviaria, la Banca ha creduto che la proposta e l'approvazione della garanzia dell'interesse dei loro titoli, ovvero delle sovvenzioni chilometriche, fossero seriamente indirizzate a rendere possibile la costruzione delle linee. La Banca pensa che l'aggravio del pubblico erario, in conseguenza del compimento delle linee delle Società ferroviarie in generale, sia voluto dal Governo, che ha proposto speciali compensi a loro favore, e dal Parlamento, che li ha adottati; essa ritiene adunque, che l'uno e l'altro, addossando quest'onere allo Stato, abbiano calcolato che lo sviluppo economico che ne sarebbe venuto avrebbe in appresso compensato l'erario del sacrificio fatto, od abbiano per lo meno inteso come convenisse subire frattanto un tale aggravio per conseguire il vantaggio politico di mettere in rapida comunicazione tra loro le varie parti del nuovo Regno. Quindi, se la Banca ha colle sue operazioni dato mano, da una parte, a facilitare la costruzione di alcune linee ferroviarie decretate dallo Stato, pur garantendo il proprio interesse, dall'altra, essa ne è ben persuasa, ha giovato con ciò grandemente al paese e corrisposto appieno alle intenzioni ed ai desideri del Governo e del Parlamento.

Si è altresì avvertito che *la proporzione degli affari nelle Sedi non è in relazione statistica collo scarso movimento d'affari nelle Succursali.* Eppure noi possiamo accertarvi, o signori, che se la Banca si tenesse rigorosamente negli sconti della maggior parte delle Succursali a quelli d'indole *esclusivamente* commerciale, come le è prescritto dall'art. 28 degli Statuti; se essa, nell'esame delle loro operazioni, non interpretasse il più largamente possibile il senso di quell'articolo, gli affari della maggior parte delle Succursali dovrebbero ancora essere più limitati che oggi non sono. Checchè se ne dica, è un fatto che la vita commerciale rifluisce quasi interamente nei grandi centri; quindi è certo che soltanto in questi una Banca la quale debba limitarsi agli sconti di recapiti commerciali troverà campo a sviluppare largamente la propria azione. L'osservarsi frattanto che nelle città secondarie sorge ben raramente una Cassa di Sconto a fianco della Succursale della Banca, la quale pur le darebbe grande alimento, è una prova evidente della verità di quello che vi esponiamo.

Relativamente alle operazioni tra lo Stato e la Banca noi siamo persuasi che una spassionata ed attenta analisi delle medesime debba portare ad un giudizio ben diverso da quello che venne già dato da altri a questo riguardo. Certo la vostra Amministrazione, come rappresentante de' vostri interessi particolari e come responsabile davanti a voi ed al Paese della prosperità di questo Istituto affidato alle sue cure, non doveva e non poteva dispensarsi dall'esigere un correspettivo all'impiego dei capitali versati in tali operazioni e distolti da altre che potevano probabilmente riuscire più proficue. Ciò è elementare, e dovemmo accennarlo soltanto per rispondere alle censure che ci vennero fatte. Però questo correspettivo, possiamo asserirlo con piena convinzione, non fu mai tale che, esaminatolo in relazione alle diverse epoche ed alle rispettive loro condizioni, non potesse dirsi discreto e conveniente per lo Stato.

Non vogliamo far qui la storia di tutte le numerose operazioni ch'ebbero luogo tra lo Stato e la Banca per non allontanarci troppo dallo scopo di questa nostra riunione. Ma poichè due ne vennero citate ad esempio di condizioni estremamente onerose allo Stato, crediamo opportuno dirvene qualche cosa.

Sullo scorcio del 1867, quando deplorevoli avvenimenti avevano scosso profondamente il credito dello Stato all'interno e fuori, il Governo, dovendo provvedere al pagamento all'estero degli interessi del Debito pubblico scadenti il 1° gennaio 1868, si trovava in bisogno di 40 milioni in oro. Esso li ebbe dalla Banca, che li spedì per suo conto a Parigi nella prima metà del dicembre 1867 e ne ottenne rimborso, in media, il 20 giugno 1868. La Banca ha ricevuto dal Governo per tale operazione L. 640,000, dalle quali bisogna dedurre lire 200,000 in compenso delle spese e del rischio pel trasporto di tale fondo a Parigi e per il ritorno in Italia: l'utile netto per la Banca fu pertanto di L. 440,000, cioè dell'1. 10 per cento, per un lasso di tempo di sei mesi e più, ossia qualche frazione meno del 2. 20 per cento l'anno.

Quanto al Governo, il risultato dell'operazione fu di poter differire la realizzazione di 4,800,000 lire di rendita, che aveva destinato a questo scopo, dall'ottobre e novembre 1867 (in qual'epoca non era realizzabile se non producendo un forte ribasso nel corso) ad un'epoca assai più lontana, profittando della ripresa del credito pubblico che permise di realizzare un prezzo di Borsa assai più vantaggioso di quello dell'autunno 1867, oltre l'economia del *coupon* su detta rendita al 1° gennaio 1868, corrispondente a L. 2,400,000.

Ecco quali furono i risultati per le due parti!

Se poi voi ricorrete colla memoria all'epoca in cui questa operazione fu conchiusa, vi persuaderete facilmente che la vostra Amministrazione, consentendola, ha certamente guardato più all'interesse del Governo, che è quello del pubblico, che all'interesse dello Stabilimento.

L'altra operazione riflette l'acquisto di 20 milioni di capitale nominale del Prestito nazionale che la Banca ha fatto dallo Stato in agosto del 1867, al prezzo di 68, senza veruna provvigione, quando il listino di Borsa segnava nominalmente questo titolo a 69, 40. È sulla differenza di 1. 40 per cento dal prezzo di Borsa a quello che noi abbiamo pagato, che vien fatto appunto alla Banca come di mercato dannoso alle finanze dello Stato.

Noi per l'opposto siamo convinti che l'onorevole Rattazzi il quale, come reggente in quel tempo il Dicastero delle finanze, conchiuse l'operazione di cui si tratta, abbia dovuto e debba ancora rallegrarsene. Come si può dire onerosa la vendita di una quantità così grande d'un titolo pel quale non s'era formato ancora (in agosto 1867) un mercato normale e che perciò trovava compratori solo per occasione e per scarse partite, — d'un titolo destinato a rimanere nel paese, sia per la sua specialità, sia perchè i suoi interessi semestrali non si pagano all'estero, se questa vendita di ben 20 milioni di capitale, fu fatta a 1. 40 al disotto del prezzo di Borsa quasi nominale? — Noi ce ne appelliamo volontieri al giudizio degli uomini competenti.

Nè qui si arresta la Banca; chè, dato il ragguaglio de' beneficii ottenuti nell'anno scorso, la Relazione prosegue:

Si è osservato, per esempio, *che lo Stato concorre per* 18 *per cento circa all'annuo dividendo che la Banca vi ha distribuito,* il quale ragguagliato sul capitale versato, che in media fu nell'anno scorso di oltre L. 800, ed alla quota-parte di ogni azione sul fondo di riserva, che è di lire 200, ammontò al 21,50 per cento.

Per comporre il 18 per cento si è presa la cifra di 10 milioni circa a cui ammontava l'interesse in ragione di anno che il Governo pagava alla Banca sulle operazioni ch'erano in corso allorquando si discuteva nella Camera dei Deputati la legge sulla limitazione della circolazione. Premettiamo l'osservazione che questa somma di 10 milioni rappresenterebbe il 12 1/2 e non il 18 per cento sul capitale e sul fondo di riserva che non vuol essere dimenticato in simili calcoli. Ma non si è posto mente che la cifra di 10 milioni enunciata allora dal sig. Ministro delle Finanze rappresenta l'utile lordo per la Banca; che a fronte dell'interesse sul mutuo di 278 milioni e dell'anticipazione di 100 milioni la Banca deve contrapporre una spesa non inferiore a 4,500,000 lire per la fabbricazione delle ingenti quantità di biglietti d'ogni taglio posti in circolazione, e di altri 5 milioni circa per premio su 50 milioni d'effettivo che la Banca ha dovuto provvedersi per poter fare le altre operazioni col Governo le quali concorrono a dare il prodotto lordo di 10 milioni.

Di questa spesa complessiva di nove milioni e mezzo, che va ripartita in parecchi esercizi, non abbiamo visto che si sia mai tenuto conto nelle molte discussioni fatte intorno agli utili della Banca nelle operazioni colle finanze dello Stato; come non si è osservato mai che questa spesa non diminuisce mentre pur vanno diminuendo gli utili a seconda dei rimborsi che vengono fatti alla Banca. Nemmeno è mai stato posto in conto il rischio che corrono gli Azionisti, il capitale dei quali trovasi esposto così in garanzia dei portatori dei biglietti emessi per il mutuo di 278 milioni, come per le altre operazioni col Governo; eppure ci pare evidente che il dividendo d'una Banca, che sia stata messa nella posizione in cui trovasi la nostra, debba essere considerato sotto due aspetti distinti, cioè sotto quello dell'interesse del capitale e sotto l'altro del compenso del rischio.

Occorre inoltre osservare che avendo la Banca compito da due anni il proprio fondo di riserva, gli utili ch'essa realizza vengono ora per la totalità distribuiti agli Azionisti, mentre prima una rilevante parte di essi era destinata a comporre appunto quel fondo che dagli Statuti è imposto nella proporzione del quinto del capitale nominale. Egli è così che i dividendi debbono oggi risultare naturalmente più elevati che non erano nel tempo passato.

Anche nel 1865, cioè innanzi il corso forzoso, avendo la Banca potuto nel primo semestre portare il fondo di riserva quasi al limite prescritto dagli statuti, distribuì nel secondo semestre un dividendo di L. 111. Il capitale versato era allora di L. 1000 per ciascuna delle 40 mila azioni emesse prima del decreto 29 giugno 1865, ossia quasi L. 1200 colla quota-parte del fondo di riserva; perciò il dividendo ragguagliò a poco meno del 19 per cento.

Che più? Dividendi del 20 e del 25 per cento vediamo distribuiti in altri paesi e specialmente in Inghilterra da Istituti bancari, senza che gli Azionisti abbiano dovuto legare il loro capitale alla fortuna dello Stato; eppure l'interesse del denaro e specialmente il prodotto dei fondi pubblici è colà ad un saggio di gran lunga inferiore che da noi, nè sappiamo che sorga alcuna voce a muovere censura a codesti Istituti per aver saputo far fruttare i loro capitali il decuplo o quasi della rendita pubblica. Che se nei nostri utili concorrono quelli che ricaviamo dalle operazioni del Governo, gli è che questi trova maggior convenienza a trattare col nostro Istituto, che a subire le condizioni più onerose che troverebbe altrove.

Infine se la Banca ricava un utile rilevante da altre operazioni le quali ebbero un felice risultato quale sarebbe la sua larga partecipazione nel prestito obbligatorio, non vuolsi passare sotto silenzio ch'essa ha corso l'alea d'un risultato diverso, il quale era temuto da molti se si ha da giudicarne dalle scarse esibizioni che ha ricevuto quando fece appello ai capitali del paese per concorrere in quella operazione alle stesse condizioni ch'essa avea stipulato colle varie provincie, come vi spiegammo nella nostra relazione dell'anno scorso. È facile emettere giudizi ed anche violenti critiche sopra operazioni di credito a risultato veduto, ma non è altrettanto facile il concepirle, bilanciare i vari interessi che vi sono implicati, e portarle a felice compimento, massime quando si para dinanzi a chi ne assume la responsabilità, un'avvenire tutt'altro che sereno e rassicurante.

Mettendo dinnanzi agli occhi de' nostri lettori le difese della Banca nazionale, come abbiamo fatto per le accuse della Commissione d'inchiesta sul corso forzato, noi vogliamo porli in grado non solo di poter farsi un concetto chiaro della polemica, ma di meglio apprezzare le osservazioni che verremo esponendo su questo argomento importantissimo, il quale deve fra breve preoccupare il Parlamento, come già ha attratta l'attenzione del paese.

Delle operazioni della Banca nazionale durante l'anno scorso daremo un sunto nel foglio prossimo, mancandocene oggi lo spazio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 15 *marzo* — Dal dispaccio telegrafico che avrete ricevuto ieri l'altro, i vostri lettori conosceranno a quest'ora l'esito della votazione del nostro 1° collegio. Perciò non vi ripeto come il candidato dei moderati, signor Fano, abbia riportato un numero doppio di voti, più tre, sul suo competitore, perchè quando questa mia sarà stampata nell'*Opinione*, tutti i giornali che hanno tenuto dietro alla nostra lotta elettorale, avranno, in vario senso, già espresse le loro considerazioni colle relative e dettagliate cifre della votazione.

Ciò però che non credo rilevare dal punto statistico, non esclude l'obbligo mio di corrispondente, di riferirvi quanto si attiene al punto morale, e su ciò permettetemi, come sempre, liberissime parole.

Il primo giornale che parlò della candidatura del signor Fano, e in precedenza degli stessi giornali milanesi, fu l'*Opinione*, per bocca dell'altro mio collega che ho surrogato da poco tempo. Ciò non è per vantare, in cotesta elezione, qualsiasi precedenza o merito, ma sibbene per constatare un fatto e per aggiungervi alcune mie apprezzazioni, che forse non potrebbero essere le medesime di quelle del mio antecessore.

Il Fano, secondo le mie idee, che credo abbastanza fondate, non era una simpatica scelta pel partito conservatore: è troppo poco, per una città come Milano; non ha precedenti di gran vaglia, nè nome, nè considerazione sufficiente da parte di uomini autorevoli; è un *terziario* della costa del Correnti, che forse per l'inatteso onore, piglierà al naso troppo fumo di ambizione; non sarà un *voto sicuro*, ecc. ecc.

Tali frasi, vi assicuro, che le ho sentite ripetere molte volte a' miei orecchi in questi giorni, e il passarle affatto in silenzio sarebbe, per me, come il volervi nascondere la verità. Dico di più, che se anche ora dopo la votazione, mi si facesse la domanda: se il Fano andrà alla destra incartocciato colla *Perseveranza*, ovvero al terzo partito, spintovi dal *Pungolo*, mi troverei un po' perplesso, ma inclinerei a ritenerlo più con questo che con quella. In ogni caso colla sinistra assolutamente no, dal caso in fuori che venisse ancora di moda di porgere la guancia sinistra a chi ha schiaffeggiato sonoramente la destra, della cui virtù, spero non provvisto l'onorevole Fano.

Ma tornando alle cause per cui cotesta candidatura sconfisse trionfalmente quella dell'opposizione, ad una voce sentite dagli avversarii dei due partiti, che esse provengono dal poco tatto, dalle intemperanze e dalle virulenze di quel giornale che si fece la lancia spezzata dell'avvocato Varè.

Il pubblico nostro legge i giornali per sapere le notizie, per conoscere ciò che corre in paese e anche, quando è il caso, per sentire dei consigli; ma giammai dà loro ascolto quando vogliono innalzarsi a giudici inappellabili, a censori sfrenati, a Cicerovacchio di strapazzo; giammai, ripeto, quando pretendono di imporre questa o quell'altra loro opinione in modi sconvenienti od esagerati. La maniera con cui il sig. avv. Varè fu sostenuto, è appunto una di queste, e in proposito non dubito un istante dall'affermarvi, che una tale candidatura non poteva essere peggio sostenuta; anzi la sfrenatezza del partigianismo fu quella che giovò di più all'elezione del Fano.

È già la terza o la quarta lezione che gli elettori di Milano e fuori, hanno dato, in poco tempo, a quella parte di giornalismo che nelle lotte elettorali eccede le convenienze sociali; e si dovrebbe una buona volta imparare che le frasi *à sensation*, i periodoni rimbombanti di contumelie e di fiele atrabiliare, hanno fatto il loro tempo. Gli elettori impiegati in qualunque ramo della cosa pubblica, anche secondo le più rigide regole della democrazia, quando esercitano un diritto, loro concesso dalla legge, non devono essere nè insolentiti, nè sindacati, nè beffeggiati. E il *Secolo*, che pure ha affinità consanguinee coll'unico giornale sostenitore del Varè, ha ieri scritto delle eccellenti ragioni contro questa specie di sedicenti democratici che rovinano, non comprendono e falsificano lo spirito delle leggi; che predicano dappertutto il sovvertimento a quanto è costituito dai poteri legali dello Stato; che hanno per sola bandiera la intemperanza delle frasi, le invettive e la demolizione di tutto. Sono questi dei democratici di falsa lega, e servono anzi di principale rovina alla causa che pretendono di sostenere.

Nello stesso giornalismo, cosa ha guadagnato questa parte di stampa cittadina, che fa la polemica tanto virulenta? Consultate quotidianamente l'elenco dei nostri periodici e vedrete che più nessuno, nemmeno per incidenza, vuol avere a che fare con essa, e si astiene rigorosamente persino dal nominarla. Non basta, o signori dell'opposizione sfuriata, il chiamare in vostro aiuto e sostegno l'autorità del giornale fiorentino la *Riforma* e stamparlo su per gli angoli delle strade! Questa adopera altro frasario e sa dire le proprie ragioni in tutt'altra maniera di voi. Le declamazioni, o signori, hanno subìto ora un ribasso del 90 per cento, e il pubblico ora vuole delle ragioni, dei fatti e delle buone teorie, se ne avete.

Se continuerete sulla strada che battete, delle lezioni alla Fano ve ne capiteranno in copia coll'andare del tempo e la frase del corvo presentato ad Augusto — *tempus perdidi et opus* — finirà per diventare di vostra privativa. Ma passiamo ad altro per risparmiarci l'accusa di inveitori dei vinti cadaveri.

Ieri le case della nostra città erano generalmente imbandierate per festeggiare l'anniversario del Re Galantuomo. Il prefetto ospitava al proprio desco le autorità civili e militari, e nella sera, la Galleria ed i principali corsi erano illuminati come nelle più grandi solennità nazionali. Alcune bande musicali rallegrarono de' loro concenti, sino ad ora tarda, la numerosa cittadinanza sparsa nelle vie.

Alla Scala c'era teatro di gala con illuminazione. Si dava la settima rappresentazione della *Forza del destino* col secondo ballo. I palchi erano *au complet* di spettatori, come pure la platea.

Tra i gazzettini di vario colore ne è sorto un nuovo, dal titolo di *Belfiore*, gazzettino, che credo sia già stato sequestrato tre volte. Da questo fatto potrete conoscere a quale specie appartiene.

I *reduci* pensano alle armi a retrocarica ed una loro unione deve aver luogo coi primi di gennaio. Una Società di tal nome potrebbe scegliere per sala di convegno la nostra piazza Castello, perchè, mi sembra, che non ci voglia meno spazio per tutti i *reduci dalle patrie battaglie* che contiene Milano. E figuratevi che Società di reduci è questa, se basta una piccola sala a contenerli tutti!

Del resto, per la città non si fa che parlare della elezione di ieri, e siccome sembrami di averne scritto abbastanza, così faccio punto rimandando il cortese lettore ad un'altra corrispondenza che manderò presto.

Roma, 13 *marzo.* — Ferve il lavoro nelle sartorie militari e nelle officine per provvedere dell'occorrente quel manipolo di spensierati cui è dato nome di volontari pontifici romani della riserva, volendosi che facciano la prima comparsa il giorno 11 di aprile. Quei pochi smanciosi che son soldati e non soldati, che stanno fra'fanti e cavalieri, conosciuti col titolo di sigari scelti, forse saranno trasferiti nel corpo de'volontari per far numero. Questi signorini, che sono nobili o pretendenti, e che si vestono con divisa attillata, sono quei medesimi i quali compariranno in una lista come oblatori di quattrini per pagare una messa al papa.

Ho udito che in Francia v'è una generazione d'uomini, i quali per comando della moda, ora sono atei e volterriani, ora cattolici apostolici romani. Mi dicono che adesso corre il vezzo a favore dell'ortodossia, e che colà si

snocciolano corone a bizzeffe. Così a Roma accade ora per la prima volta; bacchettoni e bacia pile gli avete sempre tra' piedi; le durlindane fanno risuonare le sacre volte de' tempi, quando i novelli cavalieri, per un caso fatto apposta, si pongono ginocchioni, come non sapessero che hanno quel fastidio al fianco. Tanto fervore di divozione era ignoto prima di Mentana.

Passando ad altro, voglio dirvi che il giorno 7 di questo mese è partita da Roma la eccellenza della principessa Maria Lascaris, dopo essere stata fra noi una quarantina di giorni. Il titolo di principe alla sua famiglia fu da lei rivendicato in Roma durante il suo soggiorno. Tale famiglia deriva da Angelo, Flavio, Comneno Paleologo Lascaris, ed è rappresentata dall'ultimo discendente in linea retta maschile, Giovanni Antonio, il quale dimora in Savoia. Ora egli è principe romano, e riconosciuto appartenente al romano patriziato. I diplomi da quella signora mostrati alla Congregazione araldica di Campidoglio, sì in originale che in copia ridotti a buona lezione, e collazionati da un un paleografo di Campidoglio, hanno importanza grande e per la storia e per la politica, massime quelli sottoscritti da Federigo III, da Massimiliano II, da Leopoldo, Ferdinando e Carlo VI imperatori d'occidente. Abbondano i documenti per provare che il Lascaris discende per dritto filo da Emanuele II e da Costantino XV imperatori di Costantinopoli.

Per dirvi di alcuni titoli onde la famiglia Lascaris va superba, nomino solo i seguenti: granduca di Epiro, di Larisso, Media, Macedonia; di principe del Peloponneso; di libero conte di Cefalonia, e di gran maestro perpetuo dell'ordine angelico costantiniano de' cavalieri di S. Giorgio. Non voglio fare lunari sullo scopo che può avere il Lascaris, di farsi riconoscere per patrizio e principe romano, e dell'aver provato che è pure principe titolare di tanti luoghi che ricordano l'impero bisantino e lui discendente dagli imperatori di Costantinopoli; ma lascio che chi legge faccia chiose da per sè, dando assetto alla questione d'Oriente come più gli talenta.

Dalla nuova Roma del Bosforo venendo all'antica del Tevere, mi propongo di dichiarar bene un fatto qui avvenuto, e del quale hanno discorso parecchi giornali con poca esattezza. Intendo riferirmi all'ex-israelita Leone Anticoli, ora cristiano cattolico apostolico romano, neofita di poco più che un mese. Egli nella religione di suo padre aveva moglie e due figli adulti; nella nuova fu scapolo per pochi dì. Il fatto è che non curandosi della donna sua, erasi invaghito di una caffettiera cristiana, anzi erane smaniato morto. In altri paesi cotesto amore poteva degenerare in pratica non innocente, e finire quando che fosse, ossia appena conosciuta la prava usanza, e intesi i richiami della propria moglie. Non fu così a Roma. Imperocchè l'israelita si accostò a' preti, ebbe consiglio di rendersi cristiano, e seppe per le ragioni che espongono i teologi, che egli rinasceva a nuova vita, rompeva tutti i vincoli di sangue che avesse mai, cangiava nome, diveniva una creatura novella, proprio come un Adamo impastato novellamente. Combattè un pezzo in lui la buona indole con la inclinazione perversa; sicchè due volte entrò e due volte uscì dal ritiro de' catecumeni: alfine trionfando il vizio e la seduzione, entrovvi di nuovo per uscirne cristiano battezzato. Per tale ricreazione (se così posso dire) operata dal cardinale vicario, Anticoli non fu più Anticoli, non ebbe più moglie nè figliuoli, subì una metamorfosi, fu paragonato ad un Adamo; sicchè trovossi un'Eva nella prefata caffettiera. Coloro che dissero tanto del ratto del fanciullo Mortara, del Coen, non so che cosa potrebbero dire di questi preti che per la fisima di dare un'anima a Dio, turbano tutto l'ordine d'una famiglia, fanno una vedova e due orfani innanzi tempo. Anche in questo caso, lascio che i lettori chiosino a lor talento.

Nella *Gazzetta di Parma* del 16 corrente si legge:

Circolano con insistenza, voci di probabili disordini che possono aver luogo in un'epoca non lontana.

Abbiamo troppo fiducia nel senno della popolazione nostra per credere che queste voci abbiano fondamento.

Proclami sovversivi poi si fanno da pochi giorni in qua circolare anche *fra* l'esercito, a cui sono diretti, e naturalmente eccitanti allo sconvolgimento dell'ordine attuale di cose. Tutte queste subdole arti a cui ricorre un partito avverso all'Italia, sono conati i quali mostrano evidentemente che alla deficienza di forze reali ed efficaci si vuol supplire coll'audacia e colla propagazione di assurde voci, menzognere notizie ed impotenti seduzioni.

Ad ogni modo noi siamo certi che l'autorità invigilerà com'è dover suo, ed occorrendo provvederà, perchè la legge sia rispettata e mantenuta col suo prestigio, e che non abbiano a rinnovarsi le scene dolorose dello scorso gennaio che tanto danno arrecarono all'ordine pubblico ed agli interessi commerciali del paese.

IL CONTE D'USEDOM

Togliamo dalla *Gazzetta della Croce* i passi principali d'un articolo con questo titolo:

Le congetture più diverse sono state fatte dalla stampa sui motivi che hanno determinato S. M. il re a mettere in disponibilità il conte d'Usedom, ministro di Prussia a Firenze, ed i corrispondenti hanno fatto su questo argomento delle dissertazioni, come se quei signori facessero parte del consiglio del re.

Fra i giornali austriaci, la *Nuova Stampa libera* ha composto tutto un romanzo politico su questo affare. A darle retta, il conte d'Usedom avrebbe avuto la missione d'ottenere un nuovo trattato dell'Italia colla Prussia; ma essendo falliti i suoi tentativi, egli si sarebbe unito al partito d'azione italiano per rovesciare il ministero Menabrea; ciò che avrebbe fatto domandare il suo richiamo da Firenze.

Altri giornali hanno trovato più conveniente di attribuire il richiamo di questo diplomatico alle stringenti istanze della Francia.

Altri infine hanno scoperto che il ritiro del conte d'Usedom era stato cagionato da un dissenso fra lui ed il capo del ministero prussiano.

Noi ci siamo astenuti sinora da ogni riflessione sui motivi che hanno fatto richiamare il ministro di Prussia, perchè ci ripugnà trattare gli affari di Stato come cose personali ed agire come il corrispondente berlinese della *Gazzetta di Magdeburgo*, il quale rammenta i servigi diplomatici del conte d'Usedom, per dargli quindi un certificato di buona condotta.

Questo modo di critica ci sembra mancare di tatto verso un uomo come il conte d'Usedom.

Secondo una nota ufficiosa pubblicata dalla *Gazzetta di Spener* « il richiamo del conte d'Usedom « non dev'essere attribuito a ragioni politiche, ma « di natura privata, e che non appartengono öggimai alla discussione pubblica. »

Il ministro di Prussia a Firenze, allorchè è stato richiamato da quel posto, ricevette le prove della benevolenza reale per lui, e ciò vale ad imporci una completa riservatezza in questo affare. « Non spiegate mai troppo zelo; » questo consiglio d'un uomo di Stato francese è utile, allorchè si vuol rendere giustizia ad un amico e pagargli un tributo di elogi. Nessun uomo ragionevole, anche se fosse l'intimo amico del conte d'Usedom, non potrebbe mai dire in onore di quel diplomatico, com'è stato detto, ch'egli ha fondato l'unità italiana e che il trattato d'alleanza fra l'Italia e la Prussia è stata l'opera sua.

In quanto a questo trattato particolarmente, i negoziati furono compiuti a Berlino dal generale italiano Govone e l'atto di alleanza è stato firmato pure a Berlino.

Così pure l'asserzione di certi organi della stampa è molto arrischiata, allorchè attribuiscone all'abile influenza d'un diplomatico l'unione dell'Italia colla Prussia nei grandi avvenimenti dell'anno 1866. Simili fenomeni storici, come sono stati chiamati, sono preparati dalla natura e dallo stesso stato delle cose; la situazione, in quei momenti decisivi, è troppo potente, per essere stata creata da manovre diplomatiche.

I prodotti de' tabacchi nel mese di febbraio furono pel 1869 di L. 7,802,380 24, contro L. 7,658,615 40 nel 1868. Ne risulterebbe perciò la differenza in meno di L. 143,764.

Ma se si considera che il mese di febbraio scorso era di 28 giorni mentre nel 1868 era di 29, la diminuzione si converte in aumento. Diffatti il prodotto giornaliero del febbraio 1868 fu nella ragione media di 269 mila lire e del 1869 di 273,500 lire.

I proventi dei due primi mesi del 1869 sono di L. 15,347,494 24, contro 15,353,998 89 lire, donde la diminuzione di L. 6,504.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 15 scrivono da Berna:

La repubblica di S. Marino ha espresso al governo francese il desiderio di aderire alla convenzione monetaria del 1865. Il governo francese però è esitante ad accettare questa adesione, ragione della quale è il desiderio ei coniare e mettere in circolazione monete d'argento d'appunto conformi al trattato, ed esprime tale sua esitanza nella comunicazione che fa della dimanda agli altri Stati contraenti, esprimendo l'opinione che l'Italia potrebbe fare un trattato separato colla repubblica di San Marino. Il Consiglio federale nella sua risposta dichiara che egli pure deve rifiutare di accettare la repubblica di S. Marino come parte nella convenzione, e ritiene incompatibile anche la proposta di autorizzare l'Italia ad un trattato separato, almeno sinchè l'Italia non abbia ritirato dalla circolazione i viglietti di banca da due franchi e da uno, che concorrono colle assegnatele monete d'argento d'appunto.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Vienna, 10 marzo, alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

« Per ciò che riguarda le voci relative ad un colloquio fra l'imperatore Francesco Giuseppe e il Re d'Italia, sono stato informato da fonte degna di fede che vi è stato qualche cosa di vero in quelle voci. Il marchese Pepoli fu incaricato di manifestare qui il desiderio del proprio sovrano a quel proposito; ma a Vienna quel progetto fu giudicato inopportuno, a cagione dei commenti e delle congetture a cui poteva dare pretesto. L'offerta di quel colloquio venne declinata nei termini più cortesi per la Corte di Firenze, e questo rifiuto non recherà alcun danno alle relazioni ognora più amichevoli fra l'Austria e l'Italia. Ne troverete una prova nella risoluzione presa dal Re Vittorio Emanuele, d'inviare il generale Della Rocca a Trieste per complimentare l'imperatore. Si conferma inoltre l'intervento degli arciduchi presenti a Vienna alla festa della Legazione italiana, il 14 marzo, in occasione del natalizio del Re d'Italia, il quale intervento fu loro raccomandato espressamente dallo stesso imperatore. »

Sulle trattative per la questione franco-belga troviamo nella *Patrie* del 15 le seguenti informazioni:

« È certo che l'Inghilterra ha offerto i suoi buoni uffizi. Il gabinetto inglese ha proposto sia l'arbitrato di una potenza disinteressata, sia una Commissione internazionale, nella quale figurerebbero soltanto, e sino a nuov'ordine, i delegati del governo francese e del governo belga. Il governo francese, secondo quanto ci è assicurato, avrebbe già fatto conoscere la sua preferenza per quest'ultimo sistema. Questa preferenza doveva avere per risultato naturale di ricondurre l'Inghilterra all'attitudine d'aspettativa, da cui non era uscita che per intervenire ufficiosamente.

« La questione, pertanto, consisterebbe oggi nell'intendersi col governo belga sulla formazione di quella Commissione internazionale. Si tratterebbe, in primo luogo, di mettersi d'accordo sul numero dei delegati che dovranno prendervi parte, e quindi, locchè è più delicato, di determinare in modo preciso il programma delle future deliberazioni. »

Anche la *Correspondance de Berlin* conferma la proposta di un intervento amichevole dell'Inghilterra, soggiungendo che a Londra incomincia a prevalere l'opinione che l'Inghilterra debba mostrarsi meno disinteressata negli affari generali del Continente. La citata *Correspondance* allude certamente alla questione del Belgio, ed aggiunge che il Belgio non è debole, volendo far credere che l'Inghilterra non permetterà alla Francia di assorbirlo. La Prussia evidentemente ha interesse a mantener viva l'opinione che l'Inghilterra sia disposta anche a far la guerra per difendere l'indipendenza del Belgio. Questo, a nostro avviso, è un errore. Malgrado l'aumento delle forze militari in Inghilterra, malgrado la proposta di intervento amichevole nella questione franco-belga, noi crediamo che quella potenza sia ben lontana dall'idea di un intervento armato nel Continente e si contenti di esercitare una influenza morale.

Si legge nella *France*:

« Il governo presentò al Corpo legislativo un progetto di legge che forma il complemento delle disposizioni adottate nell'ultima sessione in favore dei possessori d'obbligazioni messicane.

« Si sa che il Tesoro è possessore di 95,000 di questi titoli rimasti definitivamente in conto suo, in forza d'un decreto del Consiglio di Stato, di cui abbiamo pubblicato recentemente il testo.

« Fedele all'impegno preso all'epoca della discussione sulla conversione delle obbligazioni messicane, il governo lascia a profitto dei possessori d'obbligazioni:

« 1° I 95,000 titoli restanti nel portafogli del Tesoro, i quali saranno annullati;

« 2° La parte spettante al Tesoro nelle somme da riceversi conformemente al decreto precitato del Consiglio di Stato.

« È la ratificazione di questo duplice abbandono e l'autorizzazione di ripartire fra i possessori d'obbligazioni l'utile che ne deriva, che il Governo domandà al Corpo legislativo, sotto forma di disposizione speciale inserita nel progetto di legge dei crediti suppletivi. »

La stessa *France* scrive:

« Il soggiorno prolungato del sig. Mercier di Lostende a Parigi è, da parte di certi giornali, il soggetto di commenti completamente erronei.

« Essi pretendono che questo diplomatico si sia fatta a Madrid una situazione che non gli permetta di servire utilmente gl'interessi del suo governo in Ispagna nelle circostanze difficili in cui si trova quel paese.

« Queste asserzioni sono prive di fondamento. Il sig. Mercier di Lostende è, al contrario, molto amato a Madrid, ed il suo carattere conciliante gli valse numerosi amici nei vari e contrari partiti che da tanti anni si sono disputati il potere nella Penisola. »

Scrivono da Madrid, 11 marzo, al *Constitutionnel*:

« I giornali si occupano da qualche tempo in modo serio della situazione dell'Andalusia; è sfortunatamente certo che l'anarchia più deplorabile regna in quella provincia. Le imposte non vi si pagano più; gli ayuntamientos procedono amministrativamente alla divisione dei beni delle comuni e dei particolari; quasi dappertutto sono aperti dei clubs, nei quali si predicano al popolo le dottrine più sovversive. Molti alcadi, in previsione di pericoli e di torbidi che possono nascere in seguito alla prossima coscrizione militare, danno la loro dimissione; in molti punti sarà impossibile di procedere all'estrazione a sorte, e non si sa come farà il governo per far rispettare la legge; tutt'i provvedimenti di polizia locale relativamente alle strade, alla morale ed alla salute pubblica sono caduti in dimenticanza; in una parola, le cose sono giunte al segno, che la maggior parte delle famiglie agiate partono da quella provincia. Aggiungete a ciò, e come conseguenza, una crisi commerciale che si riproduce in un paese già tanto afflitto sotto questo rapporto, e giudicherete quali siano per quella provincia i benefizi della rivoluzione. Che cosa fa il governo in presenza d'un simile stato di cose? Nulla, assolutamente nulla. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo contiene:

1° Un R. decreto, in data del 14 febbraio, che sopprime i comuni di Sesto Ulteriano, San Giuliano e Zivido aggregandoli a quello di Viboldone.

2° R. decreto del 24 febbraio che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Fermo, provincia di Ascoli Piceno.

3° Il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali deliberato dal Consiglio provinciale di Treviso.

4° Disposizioni nel R. esercito.

CRONACA DI FIRENZE

Domenica scorsa si presentò alla Questura il sig. conte Filippo S. abitante in via del Sole, denunziando che mentre trovavasi assente dalla propria casa insieme alla sua signora, un ladro sconosciuto vi si era introtto con falsa chiave e da un mobile collocato nella camera da letto aveva sottratto un portafogli contenente L. 350 e diverse carte di valore, e si era quindi allontanato, essendo stato veduto uscire dalla donna a servizio del signor conte S., certa Angiola T., unica persona rimasta a custodia dell'abitazione del conte. Mentre detto signore faceva questa denunzia all'impiegato incaricato di raccoglierla, si trovava presente l'ispettore capo che fece riflettere al denunziante sembrargli impossibile che il furto fosse avvenuto nel modo raccontato dalla donna, e che a suo parere doveva essere piuttosto un furto domestico commesso forse dalla stessa. Il sig. S. si persuase e tornato a casa sottopose la donna di servizio a stringenti interrogazioni in guisa che finì col confessare il suo fallo e restituire la somma sottratta.

Costei venne denunziata all'autorità giudiziaria pel procedimento di giustizia.

Venne ieri sera arrestato Fausto M. perchè dopo aver mangiato e bevuto per L. 3 75 in una trattoria in via Parione, non avendo denari da pagare lo scotto, minacciava il trattore che domandava il dovutogli pagamento.

Furono pure arrestati due oziosi, un individuo sospetto in furti e tre giovinastri per disordini nella pubblica via.

La R. Accademia della Crusca annunzia con dolore la morte del socio residente Giovanni Masselli, avvenuta la mattina de' 16 del corrente mese. Il medesimo era stato eletto accademico li 11 gennaio del 1848.

L'abbondanza delle materie ci vieta di riprodurre una lunga lettera del conte Ignazio Lana, che rettifica l'asserzione dell'on. ministro d'agricoltura e commercio, nella seduta dell'8 marzo della Camera dei deputati, che *il seme-bachi estero sia stato introdotto in Italia dal governo, quando nessuno vi pensava, e ciò con evidente vantaggio della nostra agricoltura e bachicoltura.* Il conte Lana osserva essere stato egli il primo, che, nel 1854, vedendo che le nostre sementi davano prodotto in Francia, mentre le francesi fallivano, e che gli allevatori veronesi non potevano ottenere raccolto con le loro (prime pregiudicate in Italia), ed invece l'ottenevano ed abbondante con quelle importate dalle vicine provincie, allora immuni dall'atrofia, ne trasse la conseguenza che fosse necessario cercare sementi all'estero, nei paesi dove l'atrofia non fosse ancora penetrata; ed infatti per la coltivazione del 1855 ne fece venire da Brussa, da Demirdech, da Lefke in Asia, e vistone il felice risultato, nel 1856 partì, unico italiano, per l'Anatolia, dalla quale regione importò in Italia oltre a 60 mila oncie di quelle sementi, che grandemente giovarono all'agricoltura. E proseguì l'opera sua nel 1857, nel 1858 e nel 1859, facendo venire la semente da lontani paesi.

Nell'adunanza dell'assemblea generale dei soci del Circolo artistico, tenuta la sera del 15 corrente, non avendo potuto aver luogo le elezioni alle cariche sociali, venne per quest'oggetto fissata una nuova convocazione per la sera di sabbato, 20 corrente, alle ore 8, nel solito locale della Società.

SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA

Gli onorevoli membri della Società geografica italiana e quelli del Club Alpino di Firenze vengono avvertiti che il 18 corrente, alle 8 di sera, nell'ufficio della detta Società presso il Ministero della pubblica istruzione, ha luogo un convegno straordinario per alcune comunicazioni scientifiche che saranno fatte da un socio.

Il presidente comm. Negri si propone di cogliere la opportunità per fare alcune osservazioni sull'argomento stesso trattato dall'onorevole socio.

Il direttore dell'ufficio
V. ANTINORI.

Annunziamo con dolore la morte del distinto medico-dottore Luigi Fioravanti. I suoi colleghi e conoscenti sono invitati ad intervenire all'accompagnamento funebre che avrà luogo oggi (18) alle ore 5 pom. Il convegno è alla casa del defunto, via Guelfa, n° 146, primo piano.

Un dispaccio telegrafico da Bologna annunzia che al Teatro Comunale di quella città ebbe lietissimo successo la nuova opera del maestro Vera, intitolata: *Valeria.* Il maestro fu chiamato quattordici volte all'onor del proscenio e quasi tutti i pezzi furono applauditi. Pubblicheremo fra breve maggiori particolari su quest'opera sulla quale, fin dalle prove, correvano voci favorevolissime.

Nella giornata del 16 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,5 e la minima di + 6,5.
Pioggia nelle 24 ore mm. 0,5.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 17 MARZO

PRESIDENZA G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

Si accordano alcuni congedi.

MOSCUZZA riferisce sulla nomina a senatore del Regno del comm. Michele Pironti, e ne propone la convalidazione ch'è ammessa.

PIRONTI, nuovo senatore del Regno, è introdotto nell'aula dai senatori Moscuzza e Conforti e presta giuramento.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per la soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

A. Inscrizione sul Gran Libro del debito pubblico delle residue obbligazioni della ferrovia di Novara.

B. Approvazione del trattato di commercio colla Svizzera.

C. Codice penale marittimo.

CACCIA (relatore) comunica al Senato la nuova redazione proposta dalla Commissione per i due articoli 16 e 19 del progetto ministeriale che ieri gli vennero rinviati dal Senato.

La redazione dell'articolo 16 è approvata senza dare luogo a discussione.

Sul tenore dell'articolo 19 modificato dalla Commissione parlano contro i senatori Cambray-Digny (ministro delle finanze), Chiesi e Poggi ed in favore Caccia (relatore) e Lanzilli.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) propone che l'articolo 19 sia redatto in questo modo:

« Riguardo alle multe, il privilegio non sarà esteso che ai prodotti ed ai mobili; riguardo alle tasse ed alle spese giudiziarie il privilegio sarà pure esteso agli immobili. »

Dopo alcune parole del senatore Chiesi, la proposta ministeriale è messa ai voti, e dopo prova e controprova è approvata.

Gli articoli 19 e 20 del progetto della Commissione, che sono identici agli articoli 21 e 22 del progetto ministeriale, sono approvati senza dare luogo a discussione. Eccoli:

« Art. 19. Sarà applicabile una multa di L. 500 contro chi venderà polvere senza licenza.

« Art. 20. Contro i fabbricanti e venditori recidivi in contravvenzione potrà essere pronunciata l'interdizione dall'esercizio per tempo determinato o indeterminato. »

PRES. legge l'articolo 21 (già 24) ch'è così concepito:

« Le multe portate dagli articoli antecedenti, s'intenderanno applicate senza pregiudizio di quelle altre pene comminate dalle leggi, in cui il contravvenente fosse incorso per le conseguenze derivate dalle contravvenzioni da lui commesse. »

LAUZI e **LANZILLI** propongono che quell'articolo sia modificato nel senso che, l'applicazione delle multe non impedisca l'applicazione delle altre penalità portate dalle leggi penali, quando vi sia un reato maggiore della contravvenzione.

CACCIA (relatore) modifica in quel senso l'articolo 21 (già 24) che, messo ai voti, è approvato.

GINORI-LISCI prendendo la parola sull'articolo 22 (già 25) con il quale si lascia al Senato facoltà di fissare il giorno in cui dovrà andare in vigore la presente legge, propone che la si metta in vigore a datare dal 1° luglio 1869, e che siano soppresse le altre parole dell'articolo stesso che suonano: « ed all'istessa epoca cesserà la fabbri« cazione nei polverifici dello Stato delle polveri « destinate ad essere vendute. »

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze), **BERTOLÈ-VIALE** (ministro della guerra) e **CACCIA** (relatore) aderiscono alla proposta del senatore Ginori-Lisci.

L'articolo 22, quale fu modificato dal senatore Ginori-Lisci, è messo ai voti ed approvato.

Gli articoli 23, 24 e 25 (già 26, 27 e 28) vengono letti ed approvati senza dar luogo a discussione.

Si leggono e si approvano pure le due tariffe *A* e *B* annesse al progetto di legge, e concernenti, la prima *Le tasse di fabbricazione mensili*, e la seconda *Le tasse d'introduzione.*

PRES. legge i tre articoli del progetto di legge per l'inscrizione nel Gran Libro del debito pubblico delle residue obbligazioni della ferrovia di Novara, e dichiara aperta la discussione generale.

Nessuno chiede la parola, ed i tre articoli del progetto di legge sono approvati senza dar luogo a discussione.

PRES. dà lettura dei due articoli di cui consta il progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio colla Svizzera, e dichiara aperta la discussione generale.

Nessuno chiede la parola, ed i due articoli di quel progetto di legge sono messi ai voti ed approvati.

CHIESI (segretario) fa l'appello nominale.

Si passa alla votazione per scrutinio segreto dei tre progetti di legge che furono discussi.

Resultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Soppressione della privativa delle polveri da fuoco:

Votanti 74 — Favorevoli 59 — Contrari 15.

Il Senato adotta.

Inscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico delle residue obbligazioni della ferrovia di Novara:

Votanti 74 — Favorevoli 68 — Contrari 6.

Il Senato adotta.

Approvazione del trattato di commercio con la Svizzera:

Votanti 74 — Favorevoli 71 — Contrari 3.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 18 corrente, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 17 MARZO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della marina.

La parola spetta al deputato Maldini.

MALDINI ringrazia la Camera della cortesia

ch'ebbe ieri, concedendogli di parlare oggi. Sarà breve e conciso. Comincia, dicendo che molte accuse furono fatte alla marina, e si proverà di dimostrarle non giustificate. Esaminerà specialmente il materiale.

Rammenta come fino ad oggi, ad eccezione del cambiamento dei regolamenti dell'amministrazione della marina, nulla fu cambiato nel sistema della marina stessa.

Fa un quadro retrospettivo della marina dal 1849 al 1866 e dice che sempre essa diede prove di valore e di abnegazione, ma che il materiale lasciò sempre molto a desiderare. Soltanto nel 1866 la marina si mostrò in proporzioni rispettabili. Lissa fu una grande sventura nazionale, ma quando gli animi si saranno calmati, cambieranno anche i giudizi sopra quel combattimento di 40 minuti. Allora si vedrà che non bisogna disperare dell'avvenire della marina italiana. Gli stupendi atti d'eroismo di cui diedero prova a Lissa i nostri marinai non devono far disperare dell'avvenire di questa marina. *(Benissimo)*

Ma è certo che le regole direttrici per la piccola marina sarda non possono servire per la marina italiana, ed è forse questa disuguaglianza fra l'amministrazione ed il corpo da amministrarsi che è causa delle accuse che a questo corpo vengono fatte. E questo è gravissimo, perocchè il governo non deve solamente pensare alla marina pel tempo di guerra, ma deve anche provvedere al tempo di pace, nel quale questo corpo può rendere buonissimi servizi.

Sgraziatamente lo stato del nostro materiale non è tale da soddisfare, nè ai bisogni della guerra, nè a quelli della pace. Il quadro pubblicato dal relatore, prova che 7 decimi delle nostre navi sono in mediocrissimo stato e 3 soli decimi in buono stato. Dei 67 bastimenti i quali hanno bisogno di riparazione, 9 soltanto sono entrati in riparazione e 58 si lasciano negli arsenali a deperire. Questo fatto è gravissimo.

Il ministro dirà probabilmente che vi sono pochi cantieri, ma se ciò è vero, riesce pure evidente che bisogna cambiare sistema.

L'oratore rammenta il parere del Consiglio di marina, che dice, che se non si pensa a rimpiazzare il materiale che deteriora si correrà rischio di trovarsi un giorno nel caso che il paese non possederà una marina corrispondente ai bisogni dello Stato ed alla sua importanza militare.

Sostiene che la base del nostro quadro organico non deve più essere relativa alla preponderanza sull'Austria, ma assoluta alla importanza generale del nostro Stato, nè crede che le costruzioni attualmente in corso siano fatte per rimpiazzare le perdite di Lissa, perchè queste costruzioni, frutto di una legge del 1862, dovevano servire a rimpiazzare quelle che già in quell'epoca erano deteriorate.

Dimostrata dunque la necessità di rafforzare il nostro naviglio, bisognerebbe che il ministro studiasse alcuni nuovi tipi di navi. Rettifica quanto disse l'on. Negrotto sopra i nostri costruttori navali, e sostiene che molte nostre navi fanno veramente onore a questi costruttori.

Vorrebbe poi che il governo, allorchè radia qualche legno dai ruoli, pensasse pure a sbarazzare di questi materiali gli arsenali e ad alienarli.

Venendo poi a parlare del personale, rifà la storia del modo col quale fu formato, e dice che dovrà dire gravi cose sul conto dell'amministrazione dell'on. Pescetto, il quale avrà avuto buone intenzioni, ma l'on. ex-ministro sa che gli amministratori si giudicano dai fatti e non dalle intenzioni.

Allorchè l'on. Pescetto venne al potere, comparve sull'*Opinione* del 19 aprile 1867 un articolo-programma sopra le intenzioni del nuovo ministero. In quel momento la marina usciva da due forti scosse, la battaglia di Lissa ed il processo Persano. L'on. Pescetto pensò di mettere sotto procedura tutta la marina, e questa procedura quasi segreta, che durò sette mesi, non potè non produrre un grave sentimento di sconforto in tutto il corpo della marina. Nella tornata del 13 giugno 1867 l'on. Pescetto disse parole severe contro gli ufficiali di marina.

Spera l'oratore che da quell'epoca in poi l'on. Pescetto si sarà ricreduto, ma frattanto constata che le sue parole produssero tristissima impressione e peggiorarono di molto il morale già depresso del personale.

L'attuale ministro fece molto per rialzare questo morale, e per rimediare a certi passi inconsiderati dei suoi predecessori. Se sempre non vi è riuscito, la colpa non è sua; le persone presso le quali non riuscirono i suoi passi, gli sono nonpertanto riconoscenti per la lodevole intenzione che egli aveva.

Ma chi è che crede che le parole qui pronunziate non abbiano una grande influenza sul morale dell'esercito e della flotta? Eppure molte cose ad essa sfavorevoli furono qui dette. Spera l'oratore che la Camera vorrà persuadersi che la marina ha gli stessi titoli di benemerenza dell'esercito.

A questo proposito annunzia di avere deposto una proposta tendente ad accordare agli ufficiali di marina la stessa indennità ultimamente conceduta agli ufficiali dell'esercito.

Non è d'accordo col relatore per ciò che riguarda la messa in disponibilità di alcuni ufficiali, ma di ciò parlerà al relativo capitolo. Gode che ieri il ministro della marina abbia presentato il piano organico della marina e ciò fa sì che oggi egli non possa parlare sopra questo argomento, come ne aveva intenzione.

Raccomanda al ministro perchè, allorchè si licenzia una classe si licenzino tanto i marinai semplici, quanto i marinai cannonieri della stessa classe, e glielo raccomanda perchè sotto l'amministrazione precedente furono, contro tutte le prescrizioni della legge, trattenuti i cannonieri, mentre i loro colleghi marinai semplici della stessa classe furono licenziati.

Spera che il ministro avrà pensato ad esaudire il voto della Camera relativamente allo stabilimento di un terzo arsenale nel golfo di Taranto.

Dopo aver parlato degli arsenali, e rammentato come in questi anni siasi speso per il materiale di essi un sesto di più di quanto si doveva spendere. Spera che la nuova legge sulla contabilità provvederà acchè queste irregolarità non si rinnovino. Spera che la Camera non avrà difficoltà di approvare l'aumento di 600,000 lire per il carbone e confida che il ministro farà studiare la questione del combustibile che adesso costa carissimo, perchè bisogna andarlo a comperare all'estero.

Parla dei Commissariati e trova che sgraziatamente non abbiamo sinora amministrazione, contabilità e controllo. Si associa agli elogi del relatore sull'amministrazione della marina per avere presentato i resoconti; però queste lodi sarebbero più spontanee ove fosse provato che tutto fu amministrato e spera bene. Sostiene essere necessario modificare senza indugio i regolamenti di contabilità. Rammenta le parole pronunziate dall'onorevole Menabrea nel 1851 nel Parlamento subalpino allorchè parlando della contabilità dello Stato disse che i regolamenti non erano conformi ai progressi dei tempi. Assicura però il governo che quelli della marina sono ancora quelli che vigevano nel 1851. Dovrebbe parlare dei reali equipaggi e della fanteria marina, ma se ne asterrà per un sentimento di alta convenienza. Infatti vedendo come a questo proposito uscì ultimamente dal ministero della marina la *Rivista Marittima* con un articolo sopra questo argomento, articolo firmato dall'ispettore generale della marina (Principe Amedeo) non è quasi più possibile ad un deputato di discutere qui in Parlamento quelle idee. Si capisce che lo ispettore generale della marina non sia responsabile davanti al Parlamento, dove non lo è che il ministro; ma come si fa a venire a discutere qui teorie che portano quella firma?

(L'oratore si riposa).

MENABREA presenta la convenzione postale conclusa colla Francia.

Ne chiede l'urgenza.

È accordata.

BAUROGONATO presenta la relazione sul bilancio attivo delle finanze.

NEGROTTO parla per un fatto personale in risposta al deputato Maldini. Sostiene non aver mai detto male dei nostri costruttori navali. Disse soltanto che la *Voragine* e la *Guerriera* avevano dei difetti. Aggiunge altre considerazioni.

MALDINI crede che nei dipartimenti marittimi sarebbe meglio che pei tre rami, materiale, personale e contabilità, vi fossero tre capi speciali. Questo non pare essere l'avviso del ministro, il quale, anzi, in questi giorni soppresse il capo del personale dell'arsenale di Venezia. Deplora che col mezzo di semplici circolari si prendano provvedimenti che per poco non ledono gli organici.

Spera che il ministro non farà ciò che fecero i suoi predecessori, cioè, che il sistema soffochi il concetto della marina. Lo incoraggia anzi a fare il rovescio: il concetto deve andare innanzi al sistema.

Chiede informazioni sul regolamento pei saluti da restituirsi nelle piazze forti dove non ci sia qualche nave che possa rispondere, e crede che il ministro, per avere tutte le responsabilità che gli spettano, dovrebbe aver riunite in sue mani tutte le attribuzioni che gli competono.

Sostiene che il dicastero della marina dà molto da fare al Contenzioso diplomatico ed alla Commissione per la difesa dello Stato, eppure in quei consessi non vi è un solo uomo di mare.

L'oratore svolge ancora molte altre considerazioni, ma la Camera la quale per più di due ore e mezzo gli ha prestato attenzione comincia a dare segni di stanchezza.

Deplora grandemente che il ministro Riboty abbia messo fuori di servizio l'ammiraglio Riboty. Si capisce il sagrificio che ha creduto dovere fare, ma la marina non può consolarsi di questa perdita se non nel senso che dal banco di ministro egli è in questo momento più utile alla marina che a bordo di un bastimento.

RICCI rammenta che il deputato Maldini parlando di una Commissione istituita dal Pescetto la chiamò inquisitoriale...

MALDINI. Domando la parola.

RICCI. Siccome in quelle parole dell'on. Maldini c'è un attacco personale, l'oratore chiede formalmente che la Camera decida che le sieno comunicati tutti i verbali di quella Commissione. Così la Camera vedrà quanto la Commissione fu inquisitoriale.

MALDINI non crede di avere pronunziata quella parola. D'altronde, nel suo discorso nulla c'era di personale per l'on. Ricci. Lo prega quindi a ritirare la sua proposta.

RICCI, dopo le parole dell'on. Maldini, ritira la sua domanda.

CASARETTO raccomanda che la bandiera italiana sia parificata in tutto alla bandiera estera.

Chiede pure che la Società dell'Alta Italia mantenga l'obbligo che si è assunto di costruire per 3 milioni di banchine nel porto di Genova.

Vuole che il ministro faccia un'inchiesta per vedere se furono realmente fatti o meno dalla Società dell'Alta Italia dei contratti di carbone a danno della Società stessa, mentre se furono realmente fatti colle Società francesi, oltre che danneggiare gli azionisti, essi pregiudicherebbero grandemente la nostra marina.

RIBOTY (ministro) dice che sarà brevissimo. Ringrazia la Commissione di avere dimostrato l'erroneità di molte accuse che furono lanciate contro l'amministrazione della marina.

Dà lettura dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione e che è del seguente tenore:

« La Camera confermando il suo voto dell'11 maggio 1863, invita inoltre il ministero della marina ad annettere al progetto di bilancio di ogni anno tutti gli elementi fondamentali che servirono alla sua compilazione, e pei quali possa stabilirsi il costo complessivo di ciascun servizio, e la giustificazione delle spese proposte. »

Promette che a questo proposito farà tutto il possibile per esaudire i voti della Commissione.

È d'accordo colla Commissione sulla necessità di rafforzare gli armamenti marittimi, e se la Camera accorderà al governo i mezzi necessari il ministro esaudirà i voti del relatore. Crede che ci sia molto da fare riguardo ai nostri stabilimenti marittimi. Assicura pure la Camera che sta studiando seriamente la questione delle torpedini.

Conviene coll'on. Negrotto che abbiamo bisogno di una marina forte, ma ognuno sa che essa non si fa che in molto tempo.

È d'accordo coll'on. Zuradelli riguardo la questione del legname e dice che questa industria progredisce sempre più.

Crede anch'egli che ci sia qualche cosa da fare riguardo la legge sugli avanzamenti.

Per ciò che riguarda il gran numero di guardie marina, deplorato dall'on. Castagnola, il ministro dice di essersene preoccupato e di avere diminuito il numero delle ammissioni alle scuole di marina, oltre che di avere rincarato sulla severità degli esami.

A proposito delle nostre stazioni navali all'estero, il ministro dà lettura di diversi rapporti del capitano Praecchia, comandante la corvetta di S. M. *Principessa Clotilde* sopra il fatto della rivolta dei *coolies* imbarcati a Macao sul bastimento nazionale *Teresa*.

Ne trae argomento per sostenere che le nostre navi da guerra proteggono efficacemente i nostri interessi commerciali nei mari lontani.

Osserva che la critica del Maldini fu assai viva sul materiale; non nega che esso materiale lasci qualche cosa a desiderare, ma nelle cose dette dall'on. Maldini vi è qualche esagerazione.

Le navi in legno non sono in florido stato, ma le corazzate sono l'oggetto di cure costanti.

Il ministro combatte molte cose dette dall'onorevole Maldini, e lo assicura che metterà ogni suo studio onde rimediare agl'inconvenienti che si deplorano nell'amministrazione della marina. Risponde pure all'on. Casaretto, ma la sua voce non giunge fino a noi.

BIXIO chiama l'attenzione del ministro sulla necessità di pensare seriamente alla difesa delle coste, e dimostra la necessità d'aver pronto il materiale ancorabile delle torpedini. Rammenta un aneddoto riguardante Tegethoff, e dice che, allorchè l'ammiraglio austriaco venne a provocarci in Ancona, non attaccò perchè vide serpeggiare un nostro avviso davanti quel porto, e ciò lo fece temere che vi fossero delle torpedini.

Parla della marina mercantile, e dice che è una vera vergogna che nei porti di commercio non comandi l'autorità, ma sibbene comandino i facchini e le maestranze.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 17, troviamo i seguenti particolari sopra una invasione a mano armata commessa nel territorio di San Pietro in Casale, e di cui quel periodico aveva già fatto cenno il giorno prima.

La sera del 14 corrente, cinque o sei malfattori si presentarono armati nella stalla di un certo Donini Gaetano, contadino della parrocchia Maccarettolo, comune di San Pietro in Casale, e gli domandavano da mangiare. Mentre il Donini accudiva alla bisogna, un suo garzone d'anni 14 correva a chiamare l'aiuto degli altri contadini vicini, ma i malandrini gli tiravano un colpo di fucile che lo rese cadavere, dopo di che si diedero a pronta fuga. I R. Carabinieri e il Delegato di San Giorgio di Piano appena avvertiti del fatto furono sul luogo, e con tutta alacrità fanno ricerche per scoprire i malfattori.

— La *Gazzetta dell'Emilia* del 17 scrive che presso la canonica in comune di Casalecchio, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un famigerato grassatore che da più giorni aggrediva e spogliava le persone che passavano di là.

— Leggiamo in data del 16 nell'*Italia Centrale* di Reggio nell'Emilia che il fausto anniversario di S. M. il Re non potè in quella città essere solennizzato con un ufficio religioso, perchè quel vescovo, monsignor Macchi, proibì che fosse cantato il *Te Deum* nella chiesa della Beata Vergine della Ghiara.

— Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 16 scrivono da Fossano che in quella città vennero arrestati tre individui gravemente indiziati quali autori della grassazione avvenuta la sera del 10 corrente sul ponte della Stura.

— Leggiamo nel *Giornale di Udine* del 16 che circa 300 operai e braccianti friulani, andati a Nabresina per indi proseguire per l'Ungheria onde lavorare su quelle strade ferrate, si trovarono improvvisamente abbandonati, avendo l'assuntore di quei lavori dichiarato di aver tolta la procura al suo *ingaggiatore*, il quale quindi aveva indebitamente agito facendo venire quella gente. Una colletta permise a quei poveri ingannati, che si trovavano lontani da casa senza lavoro e senza mezzi di sussistenza, di far ritorno in patria, dopo aver passato un brutto quarto d'ora d'angustia.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 15 reca:

Un giovinotto, certo Vito B., faceva all'amore con una fanciulla in via Lammatari. I parenti di costei non vedevano di buon occhio il B., e glielo avevano fatto sapere; ma il B.... a tener fermo, ed i parenti a replicare che gliel'avrebbero fatta pagar cara. Il B. fino a ier sera era sotto le finestre della bella; ma fu l'ultima volta, perchè Francesco C.., mandato dalla famiglia della donzella, gli assestò a tradimento tre stilettate sulla persona, delle quali si teme non abbia a morire.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 15 scrivono:

Nella contrada Savuio, al confine tra la Calabria ultra la media, furono aggrediti i signor Giacinto e Pier Francesco Mileti, fratelli al direttore del *Popolo d'Italia*. Quantunque si difendessero eroicamente, l'uno dei due, Giacinto, fu ucciso; e furono uccisi pure un loro servo ed una donna. Tra gli aggressori erano certi Gabriele Manfredi e Francesco Sacco, che rimasero feriti. L'autorità è alla ricerca degli altri colpevoli. Il fatto è tanto più doloroso che gli aggrediti appartengono a famiglia che conta tra le più anticamente liberali delle Calabrie.

Trattati postali. — Col 1° aprile pr. andrà in vigore il nuovo trattato postale fra l'Italia e la Prussia.

Contemporaneamente a questo andrà pure in esecuzione LA CONVENZIONE, conchiusa tra la *Direzione delle Poste Federali della Germania del Nord* e la *Ditta Fratelli Bocca in Firenze e Torino*, relativa allo spaccio dei giornali nei due paesi.

Mediante questa Convenzione il prezzo d'abbonamento dei giornali della Germania del Nord in Italia, e reciprocamente quelli italiani nella Germania del Nord, si troveranno ridotti di oltre un terzo.

Onde godere di questa riduzione di prezzo rivolgere le dimande alla *Ditta Fratelli Bocca*, librai a Torino e Firenze.

Nuovo ed ultimo Prestito a premii della città di Milano. — Estrazione del giorno 16 marzo 1869.

Serie estratte:

3036 — 165 — 7283 — 6852 — 6500

Numeri vincitori:

Serie		N°		Premio	L.
Serie	6852	n° 52	Premio	L.	50,000
»	6852	» 55	»	»	1,000
»	165	» 69	»	»	500
»	6500	» 2	»	»	100
»	165	» 5	»	»	100
»	3036	» 30	»	»	100
»	6852	» 84	»	»	100
»	7283	» 7	»	»	100
»	3036	» 90	»	»	50
»	165	» 41	»	»	50
»	3036	» 31	»	»	50
»	6852	» 58	»	»	50
»	165	» 95	»	»	50
»	165	» 93	»	»	50
»	6852	» 86	»	»	50
»	2036	» 40	»	»	50
»	165	» 24	»	»	50
»	7283	» 91	»	»	50
»	6500	» 23	»	»	20
»	3036	» 10	»	»	20
»	6852	» 22	»	»	20
»	6852	» 4	»	»	20
»	6500	» 22	»	»	20
»	7283	» 81	»	»	20
»	7283	» 36	»	»	20
»	7283	» 44	»	»	20
»	6500	» 37	»	»	20
»	3036	» 46	»	»	20
»	3036	» 86	»	»	20
»	165	» 68	»	»	20
»	6500	» 55	»	»	20
»	6500	» 6	»	»	20
»	165	» 17	»	»	20
»	165	» 50	»	»	20
»	7283	» 12	»	»	20
»	7283	» 22	»	»	20

Le altre Obbligazioni, di compendio delle cinque serie oggi estratte, hanno diritto al rimborso di lire 10.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche oggi la Camera ha udito di molti discorsi e di molte osservazioni assennate sulla marina, sugli arsenali, sulla marina mercantile, sui contratti d'appalto e così di seguito; ma quale risultato se ne può sperare in una discussione del bilancio?

L'on. ministro della marina ha risposto a tutti gli appunti e dati molti schiarimenti. Egli ha parlato con molta sobrietà di parole, pregio tanto più notevole quanto più raro nella Camera.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente si legge:

Non potendo far luogo alla pubblicazione delle numerose relazioni e notizie che non solo dalle principali città ma dai minori comuni di ogni provincia ci giungono sulle feste e dimostrazioni colle quali fu celebrato il dì natalizio di S. M., ci limitiamo a constatare con questo generico cenno, come in ogni parte del Regno le popolazioni accogliessero liete quella occasione per manifestare i sentimenti d'affetto e devozione verso l'Augusto Sovrano.

— La Giunta della Camera dei deputati incaricata dell'inchiesta sulla Sardegna, partita da Sassari, recavasi ieri a Tempio, indi a Terranuova, Ozieri e Nuoro.

Le nostre particolari informazioni, scrive la *Correspondance Italienne* del 17, non confermano la notizia data ieri dal telegrafo, e riguardante la offerta di mediazione fatta dall'Inghilterra nella questione franco-belga.

D'altra parte però ci si apprende, che, se non i termini precisi di un accordo fra i due gabinetti direttamente interessati, le basi di quell'accordo sarebbero state trovate.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 16. — Assicurasi che al posto di ministro greco a Costantinopoli sarà nominato il sig. di Rangabi.

Corre voce che dopo l'arrivo del seraschiere Hussein il governo organizzerà una milizia nazionale composta per metà di cristiani e metà di turchi, con deposito d'armi nelle provincie.

Il principe e la principessa di Galles arriveranno a Costantinopoli alla fine del mese.

Berlino, 16. — Il Reichstag approvò il progetto della convenzione consolare coll'Italia. Adottò pure con 140 voti contro 51 la proposta Lasker sull'immunità della parola parlamentare.

Bukarest, 16. — Un falso allarme fece credere che si trattasse di un nuovo tentativo d'invasione nella Bulgaria. Il governo prese delle misure energiche che rendono impossibile qualsiasi simile tentativo.

Parigi, 17. — Il *Constitutionnel* dice che la Francia ed il Belgio si posero d'accordo per uno scioglimento della vertenza delle ferrovie, il quale sarà tale da soddisfare a tutti gl'interessi.

Vienna, 17. — La *Nuova Stampa libera* dice che è prossimo uno scioglimento soddisfacente della questione delle ferrovie del Belgio.

Washington, 16. — Oggi venne presentata al Senato una mozione tendente a riconoscere l'indipendenza dell'isola di Cuba. La proposta venne rinviata al Comitato per gli affari esteri.

Assicurasi che il dipartimento della marina ha ordinato di spedire grandi rinforzi alla squadra americana delle Indie occidentali.

Madrid, 17 — *Cortes* — Rodriguez propone di nominare quattro Commissioni per elaborare la legge municipale, la elettorale, quella sulla legislazione generale e quella sull'ordine pubblico. Questa proposta fu approvata con 145 voti contro 63, dopo una vivissima discussione a cui presero parte Castelar, Prim e Redriguez.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 17 marzo

	16	17
Rendita francese 3 % . .	70 15	70 15
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	56 15	56 17
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	476 —	475 —
Obbligaz. » » .	228 —	229 50
Ferrovie Romane	49 50	50 50
Obbligaz. »	130 —	128 50
Ferrovia Vittorio Emanuele	51 —	52 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	164 —	165 —
Cambio sull'Italia	4 —	4 —
Credito Mobiliare francese .	280 —	278 —
Obblig. della Regia tabacchi	423 —	421 —
Azioni » »	643 —	642 —

Vienna, 17

Cambio su Londra 124 30

Londra, 17

Consolidati inglesi . . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 marzo

5 %	C. l.	58 20 d.	58 17 1/2
Id.	FC. l.	58 42 d.	58 25
3 %	C. l.	37 30 d.	37 20
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 — d.	79 85
Obbl. Beni ecclesias.	N. l.	82 75 d.	— —
Id. 6 % Regia Tabacchi carta	FC. l.	661 — d.	660 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	1600 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	205 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	178 — d.	177 1/4
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	282 — d.	281 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	174 — d.	173 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	C. l.	448 — d.	447 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	120 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 50 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/2 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	176 — d.	175 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	C. l.	405 — d.	400 —
Napoleoni d'oro . . .	C. l.	20 80 d.	20 76

Prezzi fatti del 5 % 58 42 1/2 - 37 1/2 fc.

Borsa di Genova del 16 marzo.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 25	57 70
» » » . f. m.	58 25	58 75
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	— —	1712 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	404 —	404 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 16 marzo

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	— —
» » 5 % . f. c.	— —	58 25
Az. Banca Nazionale . . .	1710 —	— —
» » . . . f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali .	280 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	172 —	— —
» Beni demaniali . . .	— —	448 —
» Città di Milano 1860 .	80 —	— —

Borsa di Torino del 16 marzo.

Corso legale 58 25

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1716

Pezze d'oro da fr. 20 da L. 20 76 a 20 80

TEATRI DEL 18 MARZO

TEATRO DELLA PERGOLA (Ore 7 1/2) — Beneficiata della signora Carolina Postrini. Opera *Conte Ory*. Ballo, 3° atto *Brahma*, *Fiamma d'Amore* (omettendo il prologo).

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Commedia: *Le Famiglie Illegali*.

TEATRO NICCOLINI (Ore 8) — Comédie: *Les Faux Ménages*.

TEATRO ROSSINI (Ore 8) — Commedia: *La Madre del Delinquente*.

TEATRO GOLDONI (alle ore 8) — Commedia: *Emicrania e Male di Nervi*. Ballo, *Miss Vittoria Vaston*, ovvero *I Bianchi e Neri*.

PRESSO LA SALUTE
TRATTORIA ALL'ORRIDO
Servizio alla Carta ed a Pasto

APERTO dal 1° maggio

LA SALUTE

AL 1° ottobre

STABILIMENTO DI BAGNI IDROTERAPICI E D'ACQUE MINERALI
a CANNOBIO (Lago Maggiore).

Questo Stabilimento ampliato in modo da contenere comodamente **150** persone offre tutti i comodi desiderabili, sala di conversazione, di lettura, da pranzo, da bigliardo, grande giardino inglese, giuochi ginnastici, orchestra e ballo alla domenica. La cura è affidata ad un distinto medico che abita nello stabilimento.

ILLUMINAZIONE A GAZ

PREZZI

Pensione giornaliera	L. 7 50	Pei fanciulli al disotto di 10 anni L. 3 —
Idem compresa la cura	» 8 50	
Pel servizio interno	» 0 50	Per famiglie a norma del tempo e
Pei famigli dei bagnanti	» 4 —	numero si fanno accordi.

Proprietario direttore **Fossati Barbò** dottor **Ferdinando**.

PRESSO LA SALUTE
L'AMMIRAGLIE
Cascata dell'Orrido

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. **2** la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carraj; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

POMATA

AL VERO GRASSO D'ORSO

Sola formula di Delignore premiato S. G. D. G.

Il legittimo successo ottenuto da questa preziosa pomata da oltre 40 anni, e le sue qualità incontestabili, l'hanno collocata fra i primi articoli di profumeria. La buona stima giustamente meritata, dai dottori che la prescrivono, per tutte le cure difficili delle malattie dei capelli, gli acquistano tutti i giorni una voga delle più considerabili. Questa pomata mantiene perfettamente ciò che promette, e il suo uso, atteso ch'ella è delle più igieniche per i capelli, e anche delle più salubri per arrestarne la caduta, per mantenerne una morbidezza ed un lucido naturale, facendo indubitatamente crescere i capelli i più indeboliti, la minima lanuggine diventa piena di forza e di salute ed i capelli possono conservasi infinitamente. Si tratta d'impiegarla giornalmente, ripetendo poco o sovente la sua applicazione. Vasetto Lire 3.

Proprietà esclusiva della casa Delignore riunita alla casa Filliol et Andoque profumieri chimici premiati S. G. D. G., rue Vivienne, 49, Paris

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

MILANO — ***E. TREVES E COMP. EDITORI*** — MILANO

È USCITA LA PRIMA PARTE

DELL'

ANNUARIO SCIENTIFICO
ED INDUSTRIALE

FONDATO

DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE

sotto la direzione

FRANCESCO GRISPIGNI E LUIGI TREVELLINI

con la collaborazione dei Professori

G. V. SCHIAPARELLI, per l'Astronomia — F. DENZA, per la Meteorologia e Fisica del Globo — R. FERRINI, per la Fisica — T. FUNCH, per la Chimica — L. PIGORINI, per la Paleoetnologia — A. TARGIONI-TOZZETTI, per la Zoologia e Antropologia — E. MARCUCCI, per la Botanica — C. D'ANCONA, per la Geologia e Mineralogia — A. MORIGGIA, per la Medicina e Chirurgia — A. MARIANI, per l'Agraria — G. COLOMBO, per la Meccanica — A. CRAVERI, per l'Arte Militare e Marina, ecc.

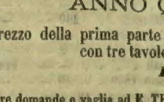
ANNO QUINTO — 1868

Prezzo della prima parte (che forma un volume di 404 pagine, con tre tavole litografiche e 32 incisioni)

LIRE TRE.

Dirigere domande e vaglia ad E. TREVES e C., Editori della BIBLIOTECA UTILE, in Milano.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglicricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

VERO BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

AVVISO

In considerazione delle condizioni finanziarie dei Municipii e dei loro bisogni economici, il sig. A. DANTE FERRONI annunzia, che, per facilitare ai medesimi la via per metterli all'altezza del progresso e civiltà dell'epoca, si è costituito un Sindacato di valenti Ingegneri e forti Capitalisti, residente in Firenze, affinchè potere sollecitamente rispondere a qualunque commissione per progetti e lavori si pubblici che privati tanto per opere di decorazione, stradali, edilizie, come ponti in muratura o ferro, macchine a vapore, perizie, arbitramenti ec.

Le suddette opere potranno anche essere pagate con obbligazioni estinguibili in un dato periodo d'anni, purchè siano garantite da beni immobili.

Dirigersi per maggiori schiarimenti con lettera franca alla Ditta **A. Dante Ferroni**, via Cavour, N. 27, Firenze.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
all' Ioduro di potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni. Ditta J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, 2, Paris.

A *Firenze*, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbero; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boiritant; — *Ancona*, Collamarini e C.e, Sabbatini e C.e; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C.e, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

CHI CON POCHI DENARI

vuol guadagnarne molti faccia uso delle tabelle analitiche infallibili pel lotto — (65 ambi e 4 terni in due mesi) — che il prof. matematico F. G. A. Viano comunica con lettera franca a chi nella quindicina gli invia, franco, L. 7 in Piacenza.

AVVISO

VENDITA DI VINI

Gran Magazzino ivi si troveranno vini nazionali di tutte le qualità. Barbera, Nebbiolo, Barolo e della Toscana. Tanto al minuto quanto all'ingrosso a prezzi vantaggiosissimi da non temer nessuna concorrenza. Porta alla Croce, via Frusa, 10, Firenze.

SI DESIDERA un sottoscritto, domiciliato in SEBENICO, città marittima della Dalmazia, un'istitutrice che conosca bene ed insegni in particolare le lingue italiana e francese. Scrivere in Sebenico all'avvocato dott. Simeone.

LEZIONI

DI

LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, piano 2°, Firenze.

ISTITUTO CONVITTO
MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

PRIMO PIANO di 9 stanze in via dei Servi, n° 20. Lire 1600 annue. Dirigersi via S. Martino del presto, n° 11. Terreno.

VOLERE È POTERE

PER

MICHELE LESSONA

Volume unico di complessive pagine 488 — Firenze, 1869. L. 3,00.

Si spedisce franco a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. DANTE FERRONI, via Panzani, 18, Firenze. — Aumento di centesimi 30 per l'invio raccomandato.

ALMANACCO ILLUSTRATO

DELLE FAMIGLIE ITALIANE

pel 1869

ANNO QUINTO — PREZZO L. 1

Per mezzo di vaglia postale o francobolli all'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze, si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di centesimi 30.

Società Italiana

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Portatori delle Obbligazioni di questa Società che la Cedola XIII della Serie A in L. 7 50 e
» XI » B in » 7 50
maturante al 1° aprile prossimo venturo sarà pagata a partire da detto giorno a

Firenze	presso l'Amministrazione Centrale	L.	6 77
Napoli	» la Cassa Succursale dell'Esercizio	»	6 77
Messina	» P. G. Siffredi	»	6 77
Palermo	» J. V. Florio	»	6 77
Livorno	» M. A. Bastogi F.	»	6 77
Genova	» la Cassa generale	»	6 77
Torino	» la Società gen. di Credito mobiliare italiano	»	6 77
Milano	» Giulio Belinzaghi	»	6 77
Parigi	» Società gen. di Credito industr. e comm.	Fr.[1]	6 77
Ginevra	» P. F. Bonna et C.ie	»	6 77
Bruxelles	» la Banca del Belgio	»	6 77
»	» Società gen. per favorire l'industria naz.	»	6 77
Berlino	» Meyer Cohn	»	6 77
Francoforte	» B. H. Goldschmidt	(a) »	6 77
Amsterdam	» Joseph Cahen	(a) »	6 77
Londra	» Baring Brothers et C.	Fiorini olandesi	3 17
		Lire sterline	0 5,5

(a) *al cambio della giornata contro Parigi.*

N. B. — Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 73 per la tassa sulla ricchezza mobile.

Per riscuotere l'ammontare delle Cedole *(Coupons)* i portatori delle medesime dovranno presentare, per le piazze non italiane, le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno presentare un Certificato faciente fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale deve essere rilasciato da un notaio o dal sindaco della località dove risiede il portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 5 marzo 1868.

LA DIREZIONE GENERALE.

VENDITA

DI LIBRI ANTICHI, RARI E DI CRUSCA

Via Pandolfini, N. 23.

dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane tutti i giorni (meno i festivi) presso VINCENZO BELLAGAMBI, Firenze, il quale acquista anche Librerie a pronta valuta. Le offerte che non convengono, rimangono senza risposta.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

CARLSBAD

ACQUE MINERALI

NATURALI **Schlossbrunn, Mühlbrunn, Sprudel** — Una cassa (50 piccole bottiglie) Fl. 11; Una cassa (50 bottiglie) fior. 14 d'Austria. Imballaggio franco.

SALE DEL SPRUDEL

Una Bottiglia da 1 funto fior. 3 d'Austria

SAPONE DI SPRUDEL

Un Pacco da 1/4 f.to 35 kreuzers d'Austria.

L'**Acqua di Carlsbad** s'impiega in Casa propria come alla fonte stessa. La dose ordinaria consiste ogni mattina in una **bottiglia** d'acqua minerale, che si prende **fredda** o **calda** ad intervalli di 20 minuti, sia dandosi del moto all'aria aperta, sia restando in casa ed anche nel letto. Per sollecitare l'effetto purgativo dell'acqua di Carlsbad, basterà aggiungere una cucchiaiata da caffè di **Sale di Sprudel** (*Sprudelsalz*).

Si è già cominciato a fare le spedizioni.

Carlsbad, marzo 1869. ENRICO MATTONI
H. — 121. W.) **Direzione della spedizione delle Acque.**

AVVISO

Nell'Ospedale Maggiore della Carità di Novara sono scoperti due posti di Medico-Chirurgo assistente coll'annuo stipendio di L. 800 ciascuno; e quanto ad uno di essi, coll'obbligo di pernottare nello stesso Pio Stabilimento.

Quelli che intendessero di aspirare a detti posti ne presenteranno la domanda alla segreteria di detto ospedale nel termine di giorni venti successivi alla data del presente, corredata dal diploma di laurea e da certificato comprovante il disimpegno di altri eguali e simili impieghi.

Novara il 16 marzo 1869.

AVVISO.

Venendo a vacare nel prossimo mese agosto il posto di capo-musica nel 4° reggimento fanteria, s'invitano i signori maestri di musica che vogliono concorrere per occupare tal posto a far tenere le loro domande al signor colonnello comandante il suddetto reggimento di guarnigione in Genova.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.i

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. 1000 (MILLE) e di L. 500, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta Enrico Andreossi e Comp. *Bergamo*.

IMPORTANTE VENDITA DI CAVALLI

43a Green Street Park Lane — LONDON — 43a Green Street Park Lane

nei giorni 1, 2 e 3 aprile 1869.

Per causa dello scioglimento della Società Anderson et Sheward (antica casa Anderson) negozianti di cavalli all'indirizzo qui sopra,

I signori Tattersall di Londra metteranno al pubblico incanto, senza alcuna riserva, la totalità degli effetti, comprendendo: Cavalli da STEEPLE CHASE, da caccia, da sella, da pariglia, da faeton, da Carrozza, da VICTORIA; vetture, bardature, coperte, ecc. nei luoghi: 43a Green Street Park Lane, London, 1, 2 e 3 aprile 1869.

ESSENZA D'ARNICA COMPOSTA
PER IL DOLORE DEI DENTI

È il rimedio più certo; non contiene creosoto, nè altra cosa che possa recar pregiudizio ai denti sani, ed il suo effetto nel calmare il dolore è in molti casi meraviglioso — Prezzo, Cent. **60** la bottiglia al laboratorio chimico di O. CARRESI, via S. Gallo, n. 52 — Vendesi pure presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. 1

MILANO — ***E. TREVES E COMP. EDITORI*** — MILANO

È uscito il Primo Volume

DEL

PLUTARCO ITALIANO

VITE DI ILLUSTRI ITALIANI

CARLO MARIANI

OPERA PREMIATA CON MEDAGLIE D'ORO

DALLA SOCIETÀ PEDAGOGICA ITALIANA

Il primo volume pubblicato contiene

le BIOGRAFIE di **Giulio Cesare — Marco Aurelio**, imperatore e filosofo — **Cassiodoro — Gregorio Magno**, Sommo Pontefice **Arnaldo da Brescia — Marco Polo — Castruccio Castracani — Dante Alighieri — Alberico da Balbiano — Vittorino da Feltre**, il principe degli Educatori.

Prezzo del Volume ***Lire UNA.***

Gli altri tre volumi comprenderanno:

Le BIOGRAFIE di *Francesco Sforza*, duca di Milano — *Cristoforo Colombo* — *Gian Giacomo Triulzio* — *Leonardo da Vinci* — *Andrea Doria* — *Guidobaldo da Montefeltre*, duca d'Urbino — *Michelangelo Buonarroti* — *Gerolamo Miani* — *Francesco Ferruccio* — *Giovanni de' Medici*, capitano delle Bande Nere — *Galilei Galilei* — *Federigo Borromeo*, arcivescovo di Milano — *Tomaso Campanella* — *Raimondo Montecuccoli* — *Francesco Morosini*, peloponesiaco — *Lodovico Muratori* — *Pasquale Paoli* — *Andrea Massena* — *Napoleone Bonaparte*, imperatore — *Guglielmo Pepe* — *Camillo Benso di Cavour* — *Ferdinando di Savoia*, duca di Genova.

Prezzo dell'opera completa, Lire quattro

Mandare commissioni e vaglia a E. TREVES e C., Editori della *Biblioteca Utile* Milano.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FRESCO

Quest'olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può mai cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite, e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali.

Vendesi alla farmacia **Ciuti** nel **Corso** N. 3, in Firenze.

Prezzo: il *chiaro* L. 1 40 — il *giallo* L. 1 15 — il *bruno* L. 1.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.